



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



24 aprile 2013

in provincia di Ragusa

Mentre i sindacati chiedono al prefetto un vertice: nelle casse dell'ente infatti non c'è un centesimo

La Finanza "visita" il Consorzio universitario

Non c'è il becco di un quattrino nelle casse del Consorzio universitario. E come se non bastasse, anche la Finanza pare intenzionata a fare le "pulci" ai bilanci dell'ente ed a capire perché ingenti investimenti pubblici (casa dello studente e laboratorio multimediale, in particolare) non hanno dato ad oggi i frutti sperati. Ossia, non hanno ancora portato all'attivazione delle infrastrutture e dei servizi a cui erano finalizzati.

L'ente consortile, prima di Pasqua, ha saldato ai 32 dipendenti due mesi di stipendi arretrati, grazie all'erogazione del contributo regionale. Ma sono a rischio gli stipendi di questo mese, tant'è che Cgil, Cisl ed Uil hanno chiesto al prefetto Annunziato Verdé di convocare una riunione congiunta

con i due commissari straordinari di Provincia e Comune. Assise che potrebbe tenersi già la prossima settimana: «È vero - conferma il presidente Enzo Di Raimondo - che nelle casse del Consorzio non c'è un centesimo. Credo, però, che anche con l'aiuto dei sindacati e la buona volontà degli enti locali, si riesca a far fronte agli impegni e si garantisca anche la salvaguardia dei posti di lavoro. A tal riguardo, ci sono state le prime interlocuzioni con i sindacati per cercare di contenere le spese per il personale».

Di ieri, come accennato, la visita nella sede del Consorzio universitario degli agenti della Guardia di Finanza: «Hanno avuto tutta la nostra collaborazione - ha aggiunto ancora il presidente Di Rai-

mondo - con la messa a disposizione della documentazione richiesta e rendendo loro possibile la visita alla Casa dello studente ed al laboratorio linguistico. Al riguardo, posso aggiungere che, per la Casa dello studente, proprio sabato scorso, su input del presidente dell'Ersu, Alessandro Cappellani, abbiamo effettuato un sopralluogo con i vertici Ersu. L'immobile è stato collaudato a gennaio; con l'Ersu ricercheremo ogni soluzione utile alla sua attivazione. In relazione al laboratorio linguistiche trasferito da piazza Carmine all'ex distretto militare, si è già provveduto all'aggiornamento dei computer, mentre altre due gare sono in itinere per la verifica del sistema elettrico e del software multimediale». • (g.a.)

il presidente del consorzio, di raimondo

«L'ora della responsabilità»

"E' ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità". Questo il commento del professore Enzo Di Raimondo, presidente del Consorzio universitario ibleo. "Siamo consapevoli - prosegue - che il nostro cammino resta in salita, ma il primo e prioritario obiettivo lo abbiamo raggiunto: salvare la struttura didattica speciale. Fatto questo, tuttavia, alcune questioni aperte restano. Non ultime quelle legate ai posti di lavoro dei nostri dipendenti e la riduzione dei membri del nostro Cda. Ma sono temi per i quali occorre la collaborazione dei soci. Stiamo lavorando sulla casa dello Studente per la quale abbiamo ricevuto l'apprezzamento dell'Ersu e dell'Ateneo di Catania. Dal sopralluogo di sabato scorso ci siamo resi conto che la struttura è un gioiello. La nostra proposta è chiedere la cura per gli arredi a Catania; poi la gestione sarà affidata all'Ersu che si dovrebbe fare carico del bando per assegnare i 19 posti disponibili. Noi assicureremmo il portierato e le pulizie. Siamo ottimisti anche se la questione è da definire". Il Cui, intanto, ha chiesto un incontro al nuovo rettore per riavviare una interlocuzione positiva su più fronti". Sempre in questi giorni, intanto, si sta definendo il percorso per il definitivo recupero del laboratorio multimediale.

Infine una battuta sulle recenti accuse di cattiva gestione del Cui che avrebbero mosso l'azione degli organi di controllo. "Noi - conclude il nostro interlocutore - siamo convinti di avere agito sempre con serietà e nell'interesse del territorio. Siamo aperti ad ogni chiarimento con gli organi preposti al fine di dare la massima trasparenza ai nostri atti. Da parte nostra è evidente la massima collaborazione e rispetto per chi è preposto ai controlli".

A. L. M.

24/04/2013

VERSO LE ELEZIONI. I consiglieri di «Territorio» vicini all'ex sindaco aderiscono al movimento di Crocetta. Nel centrodestra ancora un nulla di fatto

Il gruppo di Dipasquale con «Megafono»

❖ Nel Pd non si placano le polemiche: Calabrese avrebbe intenzione di sostenere la candidatura di Cosentini

I consiglieri di «Territorio» hanno annunciato la loro adesione al movimento di Crocetta seguendo la «scelta» di Nello Dipasquale. E nel Pd c'è tensione: Calabrese vorrebbe sostenere Cosentini.

Davide Bocchieri

●●● Tutti a sinistra. Il gruppo dei consiglieri comunali vicini all'ex sindaco Nello Dipasquale aderiscono a «Il Megafono». La dichiarazione è stata diffusa dai consiglieri Giuseppe Di Noia, presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Titì La Rosa, Emanuele Distefano, Mario Galfo, Sasà Cintolo, Massimo Occhipinti, Mario Chiavola, Giorgio Firrincieli e Vincenzo Licitra, consiglieri comunali di Ragusa, aderenti e iscritti al movimento «Territorio». Si tratta in buona parte di ex aderenti ad Alleanza Nazionale e Udc. La motivazione? È interamente legata alle scelte di Nello Dipasquale di candidarsi con la lista di Crocetta e di appoggiare poi la li-

sta anche a livello nazionale. Cammino, chiariscono i consiglieri, ampiamente condiviso. «Riteniamo indispensabile - concludono - perché la Sicilia si incammini sulla strada del superamento della gravissima ed attuale crisi, che l'azione regionale de Il Megafono, in appoggio al Presidente Crocetta ed in esecuzione di finalità riformatrici ed etiche da tutti noi già due volte condivise, prosegua ed anzi si rafforzi nella direzione già intrapresa». Intanto nel Pd è sempre scontro vista l'intenzione di Calabrese di volere sostenere la candidatura di Cosentini. Nel centrodestra ancora nulla di fatto, l'incontro di lunedì sera non si è tenuto. Il Pdl non andrà con Cosentini, e questo è confermato, ma non è escluso che qualche componente del partito punti ad altre soluzioni per l'appoggio all'ex vice sindaco. Intanto il maestro Giovanni Arestia, presidente dell'Unione italiana ciechi, che aveva dato disponibilità a collaborare per le questioni musicali

con Giovanni Cosentini e per quelle sociali con Ciccio Barone ha deciso di tirarsi fuori dalle beghe elettorali. «La mia naturale predisposizione alla collaborazione con chiunque me ne faccia richiesta fa parte del mio Dna. In politica e soprattutto in campagna elettorale però una disponibilità viene interpretata in maniera diversa da come la posso vedere io dall'alto del mio candore, lungi dal pensare in politichese. Poiché lo statuto sociale dell'Ente che mi onoro di rappresentare esige, tra l'altro, che mi dedichi a tempo pieno all'attività istituzionale di provinciale, non mi resta che porgere le doverose scuse per gli inconvenienti da me involontariamente causati ai due amici candidati a sindaco, Giovanni Cosentini e Ciccio Barone. Sono certo - conclude - che il territorio offre ampia possibilità di scelta per quanto riguarda gli esperti sia in campo musicale che in quello della solidarietà sociale».

(*DABO*)

Il Comune viola l'intesa, il debito Enel cresce ora di sei milioni

Duccio Gemaro
MODICA

L'Enel non fa sconti, anzi. La morosità persistente del Comune ha indotto l'ufficio legale dell'azienda elettrica ad applicare il tasso ordinario piuttosto che quello agevolato, garantito lo scorso anno. È così che il debito di palazzo S. Domenico è cresciuto da undici milioni a 17 milioni e mezzo, secondo i dati forniti dall'ufficio legale di Enel Energia. È un'autentica mazzata per le casse comunali anche se l'assessore al Contenzioso, Nino Frasca Caccia, annuncia la ferma opposizione.

Sta di fatto che, alla luce degli ultimi sviluppi della controversia tra Enel e Comune, è stato di fatto annullato l'accordo siglato davanti al prefetto lo scorso anno, che garantiva particolari agevolazioni per l'ente. Nel gennaio 2012 infatti, l'allora prefetto Giovanna Cagliostro, convocò il sindaco Antonello Buscema ed il rappresentante legale dell'Enel per trovare un accordo per il pagamento del debito.

Undici milioni circa che vennero spalmati in diverse tranches e con interesse legale piuttosto che di mercato. Il piano di rateizzo prevedeva quattro tranches annuali che palazzo S. Domenico si era impegnato a versare con puntualità. L'accordo prevedeva anche che se il Comune avesse rispettato gli impegni, Enel Energia, dopo qualche mese, avrebbe proposto il passaggio dal "mercato di salvaguardia" al "mercato libero", che avrebbe comportato un significativo risparmio per le casse comunali. *

FESTA PER L'ANNIVERSARIO. Fu fondata nel 1607

«Tanti auguri Vittoria» La città compie 406 anni

●●● Tanti auguri Vittoria! Si festeggerà quest'oggi il 406esimo anniversario della città, fondata nel 1607 per volontà della contessa Vittoria Colonna Enriquez Cabrera. Quest'anno i festeggiamenti sono inseriti all'interno della "Settimana della Cultura". Alle 10.30, nella basilica di San Giovanni Battista, sarà celebrata dall'arciprete, don Vittorio Pirillo, una messa animata dal coro polifonico dell'associazione Antea, al termine della quale il sindaco, Giuseppe Nicosia, deporrà un omaggio floreale sulla tomba di Vittoria Colonna. Alle

17.30, al Teatro comunale sarà presentato il libro di Emanuele Burrato "Elisabetta Terabust, l'assillo della perfezione". Interverranno alla presentazione, organizzata in collaborazione con il Club Soroptimist, il sindaco Nicosia, l'autore, Elisabetta Terabust, étoile dell'Opera di Roma e direttrice del corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, e la professoressa Maria Laura Andronaco. Alle 19 saranno inaugurati i locali dell'antico Convento delle Grazie e nel chiostro, alle 20, si esibirà la Mila Pisani Ensemble. (GIGI)

C'è Montalbano, e il pubblico prenota

«Dopo ogni messa in onda aumentano le chiamate: e noi proponiamo un tour sui luoghi del commissario»

michele barbagallo

In tv va in onda Montalbano e nei giorni successivi le prenotazioni turistiche aumentano. Telefonate, email, contatti, richieste di informazioni per programmare un periodo di soggiorno direttamente in provincia di Ragusa, nei luoghi di Montalbano. E' quanto accade per alcune strutture ricettive che, anche attraverso un'adeguata promozione su internet, riescono a catalizzare opportunamente l'attenzione degli spettatori-turisti.



"Indubbiamente c'è un rapporto diretto, in funzione delle puntate televisive di Montalbano, tra l'emissione della fiction sulla Rai e le prenotazioni che ci arrivano - spiega Arturo Arezzo amministratore delegato di Donnafugata Relais, il recente gruppo di case vacanze nato a Marina di Ragusa - ma naturalmente Montalbano in termini di marketing territoriale va oltre la prenotazione".

Insomma Montalbano in dieci anni ha fatto più, e forse meglio, di quanto hanno fatto le politiche turistiche che sono state adottate dal territorio ibleo. "Beh, sicuramente non c'è paragone nel senso che Montalbano ha fatto conoscere i nostri luoghi, è divenuto veramente vetrina del territorio. Di contro, soprattutto negli enti pubblici, manca una visione strategica di cosa sia il turismo, un turismo che crea ricchezza non solo per le strutture ricettive ma anche per tutto l'indotto collegato. Probabilmente la classe politica dirigente ha inesperienza e scarsa consapevolezza".

Ma chi viene a cercare i luoghi di Montalbano? "Sono soprattutto famiglie italiane a cui la nostra struttura tra l'altro si rivolge con un profilo medio alto - spiega ancora Arezzo - principalmente dal Veneto, dalla Lombardia, ma abbiamo un numero crescente di prenotazioni che arrivano anche dall'Inghilterra e dal Nord Europa. Dalle domande che ci vengono poste capiamo che c'è l'interesse a vedere i posti dove è stata girata la fiction, chiedono di Scicli, ma anche di Punta Secca dove c'è la casa del commissario televisivo".

E' anche vero che non sempre è facile identificare i luoghi: appena partono i titoli di coda in bella mostra c'è il logo della Regione Lazio. "E' vero - continua Arezzo - ma grazie al web si riesce a reperire le informazioni giuste in pochi secondi. La gente ormai arriva con una sorta di diario di bordo, sapendo già cosa vuol vedere".

Voi consigliate dei percorsi? "In molto ci chiedono informazioni. Noi suggeriamo un periodo di vacanza di almeno sette giorni, in modo da dedicare un giorno intero rispettivamente alle città di Scicli, Modica, Ragusa, ed ancora al castello di Donnafugata e magari fare una capatina fino a Siracusa e per chi ha più tempo anche fino ad Agrigento. In ogni caso tanti ci chiedono di assaggiare i prodotti tipici e tutti restano soddisfatti per la nostra enogastronomia di qualità".

24/04/2013

«Aderiremo al fondo per i debiti»

Il Comune comunicherà entro fine mese gli spazi finanziari necessari per liquidare il dovuto

Valentina Raffa

La Giunta municipale ha adottato la delibera per il pagamento dei debiti certi ed esigibili con la Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta di una possibilità offerta dal recente decreto legge n. 35/2013, finalizzato a consentire alle pubbliche amministrazioni di pagare i debiti accumulati dagli Enti pubblici nei confronti delle imprese.

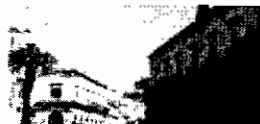
In particolare, il decreto legge prevede l'istituzione di un fondo, con una dotazione di 4 miliardi di euro per il biennio 2013/2014, la cui gestione è stata affidata alla Cassa Depositi e Prestiti. L'importo servirà ad assicurare agli Enti pubblici la possibilità di pagare subito i debiti certi, liquidi ed esigibili, sia relativi alle spese correnti che quelli in conto capitale maturati al 31 dicembre 2012, ma ancora non pagati per mancanza di liquidità, così come è accaduto al Comune di Modica, le cui casse vuote non hanno permesso l'estinzione di alcuni debiti.

Per accedere al fondo previsto, il Comune dovrà inoltrare la richiesta di anticipazione entro il 30 aprile, motivo per cui è stato dato mandato al dirigente finanziario di comunicare entro fine mese, mediante il sistema web della Ragioneria generale dello Stato, gli spazi finanziari di cui si necessita per sostenere i pagamenti di debiti di parte capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento, così come previsto dal decreto.

Il dirigente finanziario, quindi, entro il 29 aprile prossimo, dovrà richiedere alla Cassa depositi e prestiti l'anticipazione di liquidità da destinare ai pagamenti, da restituire in 30 anni con interessi.

Sulla delibera si era espresso l'ex sindaco Piero Torchi informando dell'opportunità che consentiva al Comune di estinguere alcuni debiti, e si è registrata nei giorni scorsi un'interrogazione del capogruppo di Sinistra ecologia e libertà, Vito D'Antona, in cui il consigliere chiedeva all'amministrazione comunale se avesse valutato la possibilità offerta dal decreto legge n. 35 del 2013 e, in caso positivo, di prevedere la necessità di rimodulare il Piano di riequilibrio finanziario decennale approvato dal Consiglio il 30 dicembre scorso, e attualmente al vaglio della Corte dei Conti, e aggiornare, di conseguenza, la proposta di bilancio di previsione per l'anno 2013, già predisposta dalla Giunta municipale.

La procedura prevista, che, una volta avviata permetterà al Comune di pagare quattro tipologie di debiti e una di carattere statistico, determinerà la predisposizione da parte del dirigente finanziario degli atti di modifica del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale entro trenta giorni dalla concessione dell'anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti S. p. A.



Scoglitti, voglia di autonomia

Il civico consesso dovrà decidere sull'attribuzione del decentramento finanziario

Giovanna Cascone

Ieri giornata intensa per il Consiglio comunale di Vittoria e per il Consiglio di quartiere di Scoglitti alle prese l'uno con l'approvazione del Bilancio e l'altro con la mozione di indirizzo presentata dal gruppo consiliare Fratelli d'Italia con cui si impegna il presidente, Marco Dezio, a richiedere al sindaco, Giuseppe Nicosia, l'avvio di un progetto di autonomia amministrativa e finanziaria degli uffici comunali di Scoglitti, l'attribuzione della delega al decentramento al presidente del Consiglio di Quartiere di Scoglitti e a dotare l'organo, attualmente relegato a funzioni solo consultive e propositive, di un minimo di autonomia finanziaria.



Mozione che pare incontri il favore dello stesso presidente Dezio e dei consiglieri di maggioranza. In realtà, sino a qualche giorno fa, si parlava di mozione di sfiducia e non di indirizzo. Infatti, i consiglieri di opposizione, Salvatore Poidomani, Luca Fichera, Alessandro Macaudo e Crocifisso Incorvaia, avevano persino presentato una mozione di sfiducia nei confronti del presidente, Marco Dezio, ma nel fine settimana a seguito di un incontro con la maggioranza le cose sono cambiate.

"Il nostro non vuole essere un attacco alla persona del presidente - riferisce il capogruppo di Fratelli d'Italia, Salvatore Poidomani - ma al sistema che non permette al Consiglio di Quartiere e al presidente di avere alcuna autonomia decisionale. Figura oscurata dalla presenza di un assessorato al Decentramento. Pertanto, di comune accordo abbiamo optato per una mozione di indirizzo con cui impegniamo il presidente Dezio a richiedere l'avvio di una vera autonomia amministrativa della frazione". La mozione, tra l'altro, era all'odg della seduta di ieri sera. Solo oggi, naturalmente, avremo notizie certe sulla condivisione o meno dell'indirizzo che i consiglieri vogliono dare al consesso. A Vittoria, intanto, il Consiglio comunale, tra le altre cose avvia la discussione relativa all'approvazione del rendiconto di gestione finanziaria per l'anno 2012. Mentre, giunge notizia che è stata avviata, d'ufficio, la procedura per la sostituzione del consigliere comunale del Pd, Giovanni Formica, per aver superato il numero di assenze previste per legge (vale a dire sei assenze consecutive). Formica avrà dieci giorni di tempo per motivare le assenze; poi toccherà al Consiglio comunale decidere se accettare o meno le ragioni che il consigliere avrà fornito. Stessa sorte pare potrebbe toccare ad un altro consigliere comunale della maggioranza, Rosario Dezio.

Questi due casi pongono anche alcuni interrogativi. Uno su tutti: perché un consigliere comunale non rispetta il suo elettorato, non espletando il suo ruolo di consigliere?

24/04/2013

Villaggio Marispica, acquisiti atti al Comune Ispica.

Impianti di depurazione e smaltimento reflui, la Procura dispone accertamenti sulle autorizzazioni

Michele Giardina

Ispica. Squadra speciale antinquinamento. Potremmo chiamare così il gruppo operativo composto da militari della Capitaneria di porto di Pozzallo e dai carabinieri della Compagnia di Modica, coordinato dalla Procura della Repubblica per verificare lo "stato di salute" del mare e delle spiagge del litorale ibleo.

Dopo il sequestro dei Villaggi "Baia Samuele" e "Marsa Sicla", entrambi in territorio di Sampieri (Scicli), il procuratore Puleio ha disposto controlli e verifiche anche per il Villaggio Igv Club Marispica. Ieri è scattata la visita presso alcuni uffici del Comune, per accertare eventuali responsabilità in merito alle autorizzazioni concesse per la realizzazione degli impianti di depurazione e smaltimento delle acque fognarie. Perquisizioni e sequestri sono stati effettuati anche nei confronti di alcuni uffici del villaggio. Vivibilità dell'ambiente marino, balneazione delle acque, tutela e salvaguardia della salute pubblica. Come per legge. Questi gli obiettivi da raggiungere. Chi nel passato remoto e recente si è reso responsabile di omissioni o deroghe più o meno tacite, sarà chiamato alle sue responsabilità.

L'operazione a vasto raggio, condotta con massimo rigore, riguarda spiagge e coste che vanno da Marina di Marza a Marina di Acate. Nella rete dei controlli sono finiti nei giorni scorsi gli impianti di sollevamento di contrada Pietrenere e Raganzino di Pozzallo. Nonostante l'intervento immediato di riparazione delle pompe andate in tilt, la squadra antinquinamento, su precise direttive della Procura della Repubblica di Modica, ha provveduto ugualmente a porre sotto sequestro gli impianti, per accertare eventuali irregolarità nella manutenzione o nella fase di conferimento delle acque nere nei pozzi di raccolta, ritenendo possibile qualche scarico abusivo. Se le carte sono in regola, non c'è nulla da temere. Ed anche eventuali errori commessi per imperizia o in buona fede avranno certamente un peso diverso e differente rispetto ad atti posti in essere per favorire qualcuno a danno della comunità.

Complicato e difficile il lavoro degli inquirenti anche sotto l'aspetto sociale. Il blocco di due o tre villaggi comporta inevitabilmente il licenziamento di decine di lavoratori. Problemi giudiziari e morali si accavallano inevitabilmente. Caso Ilva di Taranto, docet. Certe scadenze legate ad errori e leggerezze istituzionali arrivano con drammatica puntualità. A questo punto gli organismi preposti ad esercitare l'azione penale hanno il dovere di intervenire per punire i responsabili e scongiurare il ripetersi di reati gravi e odiosi consumati eventualmente contro l'ambiente e la salute pubblica.



24/04/2013

Comiso

Aeroporto, al via i controlli della Corte dei conti dell'Ue

Comiso. I. f.) Il Vincenzo Magliocco nel mirino della Corte dei Conti Europea, che ha avviato dei controlli a campione su alcuni aeroporti, italiani ed europei, finanziati dalla Ue. Ieri pomeriggio, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, sono stati convocati a Palermo, invitati dall'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta. Dal 13 al 17 maggio prossimi, i funzionari europei saranno al Vincenzo Magliocco per effettuare verifiche e accertamenti. Nulla di strano, secondo il sindaco Alfano, che sottolinea come, per lo scalo comisano, i soldi dell'Ue siano stati spesi bene e che, quindi, non ci sia assolutamente nulla da temere.

24/04/2013

Regione Sicilia

Addio modello Sicilia M5S contro Crocetta «Rivoluzione finita»

Lillo Miceli

Palermo. Il governo delle «larghe intese» che si profila a Roma e la partecipazione attiva del presidente della Regione, Rosario Crocetta, alla rielezione di Giorgio Napolitano a presidente della Repubblica, sarebbero le cause che avrebbero indotto i grillini siciliani a scrivere la parola fine a ogni possibilità di collaborazione con il governo regionale. La dichiarazione di guerra è arrivata nel pomeriggio di ieri, mettendo una pietra tombale sul tanto decantato «Modello Sicilia»: «Anche in Sicilia ormai il modello è quello dell'inciucio, Pd-Pdl. Il governo Crocetta ha preso una strada di rottura col Movimento. La rivoluzione di Crocetta è finita prima di cominciare».



I primi sintomi di malessere erano stati avvertiti al momento del voto del disegno di legge sulla doppia preferenza di genere per l'elezione dei consigli comunali. Norma, approvata dall'Ars, con il voto contrario del M5S e quello favorevole del Pdl. Ma non sarebbe solo questo il motivo, come ha svelato il deputato Salvatore Siragusa, che ha annunciato battaglia in Aula dopo che in commissione Bilancio, il governo regionale, rappresentato dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha bocciato i 160 emendamenti presentati dal M5S. Non ci sarà un approccio morbido in Aula - ha anticipato Siragusa -. Valuteremo provvedimento per provvedimento. Se il bilancio è nell'interesse dei cittadini, lo appoggiamo, altrimenti non lo votiamo».

Probabilmente, a fare traboccare il vaso sono state anche le dure parole pronunciate da Crocetta, sul giudizio espresso da Beppe Grillo subito dopo la rielezione di Napolitano, che l'ha definito «un golpe». Sul punto, il presidente della Regione, non ha usato mezzi termini: «Ho disprezzo per coloro che dicono che la rielezione di Napolitano sia stata un colpo di Stato. Gli abbiamo chiesto di accettare, per evitare al nostro Paese una deriva antidemocratica».

Crocetta, che nei confronti dei grillini ha avuto sempre particolare attenzione, non si aspettava la presa di distanze. «Sono veramente dispiaciuto per le affermazioni del M5S rispetto a presunte rotture con loro. Il dialogo per me è sempre aperto, con loro e con tutti i gruppi parlamentari, un dialogo sui fatti, sui contenuti, sui valori e sull'obiettivo comune di fare rinascere la Sicilia e farla uscire dalla situazione drammatica che vive».

Quello che propone il presidente della Regione è un confronto a tutto tondo con le forze politiche, tenuto conto i partiti che lo sostenevano in campagna elettorale hanno conquistato appena 39 seggi sui 90 dell'Ars. Le urne, invece, incoronarono primo partito dell'Isola il Movimento 5 Stelle con il quale Crocetta ha subito aperto il dialogo, adoperandosi affinché ad esso venissero riconosciute le cariche istituzionali che gli spettavano, come la vice presidenza dell'Ars, la presidenza della commissione Ambiente e u deputato segretario.

Crocetta ha lanciato un invito a non interrompere il dialogo: «Bisogna dare risposte ai giovani, ai poveri, ai disoccupati. Su questo il confronto rimane aperto e spero in questi giorni di incontrare loro così come altri gruppi parlamentari, affinché il rapporto con il Parlamento tutto si impronti all'insegna della Sicilia e del popolo siciliano».

24/04/2013

REGIONE L'ultimo strappo dopo la bocciatura di tutti gli emendamenti dei "pentastellati" al Bilancio, tra cui quelli su reddito di dignità e microcredito

M5S rompe con Crocetta: «Inciucio Pd-Pdl»

Accordi e trattative col centrodestra, in corso ormai da settimane, hanno già prodotto evidenti risultati

Michèle Cimino
PALERMO

Il tanto celebrato "Modello Sicilia", che vedeva il presidente della Regione Rosario Crocetta governare grazie al contributo dei 15 pentastellati non esiste più. «Anche in Sicilia ormai - hanno denunciato con una nota alla stampa i deputati del M5S - il modello è quello dell'inciucio Pd-Pdl. Il governo Crocetta ha preso una strada di rottura col Movimento». La rivoluzione di Crocetta è finita prima di cominciare. Già da qualche giorno, peraltro, nei corridoi di Sala d'Ercole si parlava di trattative e accordi col centrodestra, per cui le recenti nomine di sottogoverno effettuate dal presidente della Regione sono state approvate in commissione Affari istituzionali col voto determinante del Pdl. Altrettanto determinante peraltro è risultato il voto dei pidellani per approvare la legge che introduce nel sistema elettorale per le amministrative il doppio voto di genere, scartando i controlli suggeriti dai deputati pentastellati. E, in cambio, l'ex presidente dell'Ars, il pidellano Francesco Casco, ha ottenuto di poter far parte della delegazione siciliana dei Grandi Elettori, in sostituzione del rappresentante del maggior gruppo di opposizione all'Ars, l'M5S. Alla rottura definitiva, però, si è arrivati ieri, a conclusione dell'esame degli emendamenti al bilancio. «Hanno cestinato - ha spiegato il Cinquestelle Salvatore Siragusa - tutti i nostri emendamenti, tra cui quelli sul reddito di dignità e il microcredito alle piccole e medie imprese. Non li hanno neppure guardati, nessun dibattito, presi e buttati. Da parte del governo - ha aggiunto - c'è una chiusura totale nei nostri confronti. Avrebbe potuto cercare un compromesso, ma niente. Nessun rapporto e nessun dialogo. Stanno abbandonando il "modello Sicilia", se mai è esistito, in nome dell'inciucio col Pdl in linea con quanto sta avvenendo a Roma». E ha ricordato che sono diversi gli indizi da cui emerge il cambio di linea politica del governo: «dal voto sulla preferenza di genere ai sorrisi tra Crocetta e Berlusconi a Montecitorio, fino al linguaggio dispregiativo usato dal presidente della Regione nei nostri confronti in occasione del voto per il Capo dello Stato. Ci siamo confrontati all'interno del gruppo -

ha concluso Siragusa - e ci siamo resi conto che il governo e la maggioranza hanno preso un'altra strada».

«Sono veramente dispiaciuto - ha commentato Crocetta - per le affermazioni del Movimento cinque stelle rispetto a presunte rotture con loro. Il dialogo per me è sempre aperto, con loro e con tutti i gruppi parlamentari, un dialogo sui fatti, sui contenuti, sui valori e sull'obiettivo comune di fare rinascere la Sicilia e farla uscire dalla situazione drammatica che vive. Bisogna dare risposte ai giovani, ai poveri, ai disoccupati. Su questo il confronto rimane aperto e spero in questi giorni di incontrare loro così come gli altri gruppi parlamentari, affinché il rapporto con il Parlamento tutto si apra all'insegna della Sicilia e del popolo siciliano».

La dura reazione dei pentastellati, peraltro, se si considera che proprio il presidente della Regione aveva dichiarato che sarebbero stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti privi di copertura finanziaria, mentre sarebbero stati accolti quelli proponenti nuove iniziative che non modificassero la spesa finale. A ciò si aggiunga che lo stesso assessore all'Economia Luca Bianchi aveva valutato il pacchetto di emendamenti dei Cinquestelle "veramente interessante". E ha parlato di «una controtmanova che tagliava alcune voci per finanziare fondi globali e, attraverso quelli, rifinanziava i nuovi strumenti. Erano operazioni - ha però aggiunto subito dopo - che in larga misura abbiamo già fatto. L'operazione di contenimento - ha precisato Bianchi - è stata fatta già al massimo». Motivo per cui è stato bocciato l'intero pacchetto grillino. «Pensare di ridurre un bilancio già molto colpito - ha commentato l'ex capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici - è abbastanza complicato e non c'è spazio per fare manovre: per questo il testo è stato ridotto alle mere spese di funzionamento». I lavori della commissione Finanze riprenderanno questa mattina.



Salvatore Siragusa
deputato M5S:
abbandonato
definitivamente
il modello Sicilia
se mai è esistito

I SOLDI DELLA SICILIA

DALLA SANITÀ ALLE TASSE, IN BILICO PURE LA NORMA CHE PERMETTE AI GRILLINI DI RESTITUIRE LO STIPENDIO

«Entrate dubbie», ecco il dossier dell'Ars

❶ I tecnici del Parlamento al governo: «Finanziaria da rivedere». Bianchi: «Tutto ok, pronto un contro-dossier»

L'assessore all'Economia Luca Bianchi ha difeso la quantificazione delle entrate: «Il bilancio quest'anno, a differenza che in passato, si basa su cifre reali».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ci sono entrate non quantificate e altre definite improbabili ma che fanno gioco nei saldi finali della manovra: viaggia in un dossier di 20 pagine la radiografia della Finanziaria fatta dai tecnici del servizio Bilancio dell'Ars. Dubbi e critiche sulle principali norme che hanno già spinto il vice segretario generale dell'Ars, Salvatore Di Gregorio, a chiedere per iscritto al governo di fare chiarezza. E che potrebbe spingere la giunta a modificare alcune norme: una decisione è attesa per stamani.

«Entrate improbabili»

A suscitare perplessità fra gli esperti del servizio Bilancio dell'Ars, guidati da Eugenio Consoili e Salvatore Pecoraro, è perfino la norma che crea il fondo in cui i grillini dovrebbero versare la quota dello stipendio a cui rinunciano (circa 7.500 euro ciascuno) per finanziare il micro-credito alle famiglie: «La norma mette in relazione una spesa certa che vale un milione e una entrata giuridicamente incerta in quanto soggetta ad elementi aleatori». Allo stesso modo un'altra delle norme che dovrebbero garantire nuove entrate è sottolineata in blu dai tecnici: l'Agenzia regionale per l'am-

biente dovrebbe far pagare d'ora in poi pareri e controlli ma «la stessa norma era stata impugnata dal Commissario dello Stato l'anno scorso».

I dubbi sulla sanità

La commissione Bilancio, presieduta da Nino Dina (Udc), chiede di rivedere anche le norme che riguardano la sanità, quasi invitando a cancellare quella che prevede il taglio degli stipendi ai manager di Asp e ospedali perché «così la Regione interviene in materia riservata all'autonomia negoziale e c'è il rischio di incostituzionalità». Inoltre malgrado siano iscritti in bilancio un milione e mezzo di entrate frutto dei nuovi ticket sui ricoveri «i criteri di quantificazione di questi maggiori introiti non sono determinati». Infine, il governo ha inserito fra le entrate 319 milioni per la copertura dei disavanzi sanitari di Asp e ospedali ma per i tecnici dell'Ars «la tabella sugli effetti finanziari non appare corrispondente al contenuto della norma».

«Finanziare le Province»

Alla sanità è collegato il finanziamento degli enti locali perché il governo ha previsto di attingere ai fondi per Comuni e Province se dovessero servire risorse in più per Asp e ospedali. Quindi, per i tecnici, i Comuni non avranno realmente 550 milioni ma 457 e «in pratica manca la quarta trimestralità del finanziamento del 2013». Inoltre «suscita perplessità la mancata previsione di finanziamenti al-

le Province che sono tuttora funzionanti». In pratica, malgrado una legge ne abbia previsto la cancellazione, le Province andrebbero finanziate fino a quando non verrà approvata l'altra legge che istituisce i liberi consorzi di Comuni. Gli altri dubbi riguardano i 30 milioni che il governo spera di incassare dalla rivisitazione dei rapporti con il Consorzio autostrade ma anche in questo caso, si legge nel dossier, «gli effetti finanziari dati per acquisiti sono in realtà collegati a una revisione della convenzione che è rimessa all'autonomia negoziale». Dubbi anche sugli introiti, stimati in 8,4 milioni, che dovrebbero arrivare dalla vendita delle case popolari e sull'effettivo incasso di 16 milioni in più dal-

l'aumento dell'accisa sull'energia elettrica. Così come, secondo i tecnici dell'Ars, occorre «approfondire la fattibilità e la quantificazione della norma sui laboratori di analisi» che prevede la restituzione da parte dei privati di 60 milioni percepiti indebitamente dal 2006 a oggi secondo una recente sentenza del Tar.

Già lunedì durante la seduta della commissione erano emersi i dubbi dei tecnici sul mutuo da 360 milioni, che andrebbe collegato a investimenti per impedire impugnative, e sul reale incasso dei musei che la giunta stima in 50 milioni ma che nel 2012 non ha superato i 3.

Bianchi: «Tutto ok»

L'assessore all'Economia Lu-

ca Bianchi ha difeso la quantificazione delle entrate: «Il bilancio quest'anno, a differenza che in passato, si basa su cifre reali». E i dirigenti dell'assessorato stanno mettendo a punto un contro-dossier che verrà depositato stamani e che servirà anche da promemoria per il Commissario dello Stato. Tuttavia ieri in assessorato non escludevano che alcune poste di bilancio, stimate fino a ora dai dipartimenti dei vari assessorati, possano essere corrette alla luce delle obiezioni sollevate dai tecnici dell'Ars. Intanto lunedì è stato approvato in commissione il bilancio. Oggi toccherà alla Finanziaria che per ora indica nuove entrate per 996 milioni e tagli alle spese per un miliardo e 131 milioni.

L'Ance denuncia la drammatica condizione dell'edilizia

I nove capoluoghi a corto di liquidità 20 mln a fronte di 5 mld di debiti

PALERMO. «I nove principali Comuni siciliani, insieme, non arrivano a una liquidità disponibile di 16 milioni di euro, e con questa somma dovrebbero pagare, fra l'altro, i loro enormi debiti con le imprese edili e dei servizi». E' quanto denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione regionale dei costruttori edili, secondo cui «sono inoltre pochissimi gli enti locali dell'Isola che chiederanno entro il 30 aprile l'accesso al fondo della Cassa depositi e prestiti istituito dal governo nazionale per coprire gli impegni finanziari sugli investimenti realizzati. In totale non si arriverà a erogare più di 20 milioni su un debito complessivo di 5 miliardi di euro. Come se ciò non bastasse - aggiunge l'Ance - a penalizzare il settore, si vuole inserire in Finanziaria regionale una demagogica maggiore tassa sulle cave che non penalizzerà o scoraggerà affatto le attività estrattive, che si riverserà totalmente



Salvo Ferlito (Ance Sicilia)

sulle imprese edili che si devono approvvigionare dei materiali necessari all'esecuzione dei lavori, e che graverà di nuovi costi l'amministrazione per creare l'organizzazione burocratica incaricata di tale riscossione. Questa ulteriore tassa vanifica,

fra l'altro, i benefici derivanti dalla recente pubblicazione del nuovo prezzario regionale che non veniva aggiornato da quattro anni. In una terra dove l'attività edilizia è da sempre l'unico vero asse portante dell'economia, da anni non un solo investimento in infrastrutture viene sbloccato, da quando cioè incidono gli effetti nefasti del Patto di stabilità nazionale. Ma questo non viene allentato, né viene istituito quello regionale orizzontale. Insomma, si ha la sensazione che tutto debba andare contro il settore edile. Si è costretti a dubitare - conclude l'Ance - che la classe politica si ricordi del fatto che tra i cittadini siciliani da amministrare non ci sono solo i precari improduttivi, ma anche gli imprenditori edili e i loro dipendenti, nonché i colleghi che sono già stati costretti a chiudere e i 50 mila lavoratori che da quattro anni non percepiscono stipendi né ammortizzatori sociali». *

REGIONE. L'accusa: troppi spostamenti non consentiti. La replica: «Solo per esigenze di lavoro»

Funzionaria rischia il processo: «Abusò dell'auto di servizio»

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Se fosse un uomo, sarebbe l'uomo-macchina dell'amministrazione regionale sui temi caldissimi del lavoro. Anna Rosa Corsello, 59 anni, alto dirigente che assieme a un'altra donna, Patrizia Monterosso, segretario generale della Presidenza della Regione, riveste un ruolo-chiave per la giunta di Palazzo d'Orleans, rischia ora un processo con l'accusa di peculato, per avere utilizzato impropriamente l'auto di servizio, facendosi accompagnare avanti e indietro da Cefalù, dove abita, a Palermo, dove lavora. Totale, 586 viaggi che non sarebbero consentiti e 122.601 chilometri percorsi da 12 automobili della Regione, con quasi 1.200 passaggi telepass, pagati sempre dal-

l'amministrazione di Palazzo d'Orleans.

L'ipotesi di reato è stata formulata dal procuratore aggiunto di Palermo Leonardo Agueci, coordinatore, assieme al pm Sergio Demontis, di un'indagine che è la primategola giudiziaria che si abbatte sul nuovo apparato burocratico voluto dall'attuale presidente della Regione, Rosario Crocetta. La Corsello però rintuzza l'accusa che la settimana prossima la vedrà davanti al Gup: «È tutto un grande equivoco, collegato a un esposto anonimo diretto a colpire chi, come me, ha sempre svolto e svolge un lavoro scomodo».

Il periodo oggetto di approfondimenti sulla Corsello, compreso tra il 2004 e il 2011, è fuori dalla presidenza dell'esponente del Pd e fondatore del movimento del «Megafono», in carica dalla fi-



Anna Rosa Corsello

ne di ottobre scorso. L'imputata si difende contrattaccando: «Il presidente conosce benissimo la situazione, l'ho informato nei dettagli. Non uno dei viaggi che mi vengono contestati sono stati fatti al di fuori di esigenze di servizio. Io ho diretto uffici sparsi in tutta la Sicilia: cosa avrei dovuto

fare, andare a Palermo e poi ripartire per le sedi che dovevo raggiungere? Oppure farmi pagare la missione o i rimborsi spese, se fossi andata con i mezzi miei?».

I viaggi però terminarono nel febbraio del 2011 e da allora il funzionario ha viaggiato spesso in treno, «ma solo perché ebbi un incarico diverso». Crocetta è il presidente che, per la *spending review*, ha messo all'indice le auto blu e di servizio, puntando a ridurre del venti per cento, obiettivo non ancora raggiunto. «È una guerra doverosa — osserva la Corsello — ma bisogna distinguere tra abusi ed effettive esigenze di servizio».

È la Corsello che deve decidere se e come estendere i benefici della cassa integrazione agli agguerritissimi 1.800 operai della società del Comune di Palermo, la Gesip, e ai 10 mila della formazione professionale. Sempre lei deve occuparsi dei 18.500 lavoratori socialmente utili dei Comuni e di una vasta platea di precari delle partecipate. E a lei Crocetta ha affidato il Ciapi, un ente di formazione travolto da scandali, da progetti mai realizzati e da debiti per milioni.

In Sicilia da oggi (e almeno fino al 30 aprile) chiuse oltre 600 strutture sanitarie

Mario Barresi

Catania. E venne il giorno dello "sciopero dell'emocromo". In Sicilia, da oggi e «almeno fino al 30 aprile», circa 600 strutture sanitarie private abbassano le saracinesche. Si tratta soprattutto di laboratori d'analisi, ma la serrata riguarda anche centinaia di studi di radiologia: non effettueranno alcuna prestazione (né convenzionata, né a pagamento) per protestare contro la Regione.

La serrata dipende da un contenzioso già in corso sui debiti - stimati in 140 milioni di euro - dei privati nei confronti della Regione. Una stangata, pur spalmata in un triennio (60 milioni per il 2013, 40 per i successivi due anni), che il governo regionale ha inserito nell'articolo 4 della Finanziaria in discussione all'Ars. Un'accelerazione inaspettata, visto che a metà febbraio l'assessorato regionale alla Salute aveva preso tempo, anche per il pressing delle strutture convenzionate, in attesa di quantificare il credito. «Un atto dovuto, proprio come altre poste di credito che la Regione vanta a seguito di sentenze passate in giudicato», ha spiegato l'assessore Lucia Borsellino. Ma il provvedimento, ovviamente, non va giù ai debitori. Dopo un'affollata assemblea, il coordinamento intersindacale (che 11 sigle del settore) ha deciso di passare ai fatti. Due le richieste alla Regione: «abolizione del recupero dei crediti nella Finanziaria 2013» e «immediata riconvocazione del tavolo tecnico al fine di risolvere le gravissime problematiche connesse all'applicazione del nomenclatore tariffario Bindi o Balduzzi». E Felice Merotto, responsabile del coordinamento intersindacale, denuncia «una situazione di caos che va ben oltre le ragioni sintetiche della protesta». Si preannuncia infatti un esposto alla Corte dei Conti, «perché - spiega Merotto - la retroattività del tariffario vale per i laboratori privati ma anche per quelli pubblici, ma i soldi li chiedono solo a noi». Cosa succederà «alle centinaia di migliaia di cittadini che hanno pagato il ticket su tariffe poi ridotte del 40%», si chiede il presidente nazionale di Fenasp, assumendosi la responsabilità di adombrare «l'ipotesi di appropriazione indebita», oltre che i retroscena di «un recupero accelerato delle somme, magari per coprirsi le spalle rispetto ad altre cose che si potrebbero scoprire in futuro» e denunciando che «sul probabile fallimento dei laboratori privati sono pronti ad avventarsi affaristi senza scrupoli».

A sostegno della protesta c'è pure l'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) della Sicilia. «Appare evidente, in un quadro di incertezza come quello che da mesi investe il settore, l'impossibilità di garantire una normale attività. Anche in occasione della recente audizione, presso le Commissioni parlamentari Ars Bilancio e Sanità, riunitesi in seduta congiunta per affrontare lo specifico problema, i parlamentari siciliani avevano invitato sia i rappresentanti di settore che l'Amministrazione regionale a trovare una rapida soluzione alla quale, ad oggi, non si è pervenuti». E dunque l'Aiop, «pur dolendosi dei disagi causati ai cittadini», inviterà le 55 case di cura associate «a non rendere le prestazioni al pubblico di radiologia ed analisi cliniche» da oggi.

Anche i lavoratori si fanno sentire. Oggi i dipendenti dei laboratori di analisi manifesteranno davanti all'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino, a Palermo. «Il rimborso di una somma così elevata rischia non solo di mandare il settore al collasso con ricadute occupazionali gravi ma anche di arrecare disagi ai cittadini che non potrebbero usufruire dei servizi erogati dai laboratori», denuncia la Filcams Cgil-Sicilia, che chiede alla Regione «garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali» sui circa 6mila addetti del settore.



24/04/2013

attualità

l'iter. Napolitano vuol chiudere con il giuramento il 25

Roma. Giuliano Amato, che per spending internazionale ed esperienza istituzionale è stato fin dall'inizio la prima scelta del capo dello Stato e continua ad esserlo, è a un passo da Palazzo Chigi. Ma alle sue spalle c'è ancora in corsa Enrico Letta, sostenuto da un forte pressing del Pd, che ritiene di avere più chances di compattarsi sul nome del suo vicesegretario e, dopo i travagli degli ultimi giorni, teme per la sua tenuta interna. Un ragionamento che sarebbe stato fatto anche al capo dello Stato ieri sera nel corso dell'incontro con la delegazione dem al Quirinale. Il bilancino di Giorgio Napolitano ha a lungo oscillato, nella giornata di ieri, sul nome dell'ex premier e su quello del Letta giovane, ma anche su quello di Matteo Renzi. A lungo Napolitano ha riflettuto sulla possibilità di replicare in Italia un 'tandem' come quello tanto amato dagli inglesi: l'anziana Regina Elisabetta ed il quarantenne David Cameron. Il capo dello Stato si è preso ancora una notte di tempo per sciogliere la sua riserva, ma pare propenso ad affidare la guida del governo delle larghe intese ad una figura dalla riconosciuto profilo internazionale.

Pd e Pdl si affidano tuttavia docili alla volontà del presidente della Repubblica: dopo i toni imperativi del suo discorso dell'altroieri, danno rapidamente il via libera al governo «dell'intesa» che il Colle vuole. Dopo le molte convulsioni delle ultime ore, al termine della direzione dove Pierluigi Bersani conferma le sue dimissioni, i numeri portano ad un numero circoscritto di astenuti (14) e contrari (7) su 197 presenti. Ma passa la linea della maggioranza e nessuno, almeno per ora, evoca la parola «scissione», anche se ormai la stagione congressuale è aperta.

Scelta Civica fin dall'inizio dà carta bianca al capo dello Stato. I grillini - che non erano saliti al Colle per implorare il bis di Napolitano né avevano concesso cambiali in bianco sul governo - restano invece all'attacco e dicono no al governo delle larghe intese, insieme a Lega e Sel. «Questa alleanza non è a nostro giudizio la soluzione ai problemi drammatici del Paese. Se sarà governissimo, per noi sarà opposizione», annuncia il leader Sel Nichi Vendola.

«La riconferma di Napolitano, è stato un subdolo colpo di Stato» è intanto l'ennesimo duro attacco di Beppe Grillo, che parla di un «tranquillo week end di vomito», di «inciucio conclamato, per il matrimonio osceno tra due amanti, il pdl e il pdmenoelle, che copulavano da vent'anni».

I tempi delle consultazioni hanno una scansione rapidissima. Napolitano è sul punto di risolvere una delle più gravi crisi della Repubblica, con l'incarico, quasi certamente stamani, al nuovo premier e un contributo fattivo alla stesura della lista dei ministri. Quanto al programma di questo esecutivo - che piaccia o no è nei fatti un "governo del presidente" - una intelaiatura l'avrà nel documento dei 10 saggi che ha come fulcro la riforma della legge elettorale.

«Telefonate? Nessuna telefonata - si schermisce intanto da Pisa Giuliano Amato -. Se dovete chiamarmi presidente? Lo sono stato e in base alle regole italiane c'è un 'semel semper'. Mi chiamano sempre presidente, ma io lo riferisco al Tennis club di Orbetello». Eppure di lì a poco, il "dottor Sottile" rende pubblico uno stringato programma di governo: «Oggi non è pensabile né un prelievo forzoso né una patrimoniale».

Il nome di Matteo Renzi per la premiership, gettonatissimo al mattino, perde posizioni con l'avanzare della giornata (per un mix tra ostilità espresse nel Pd e contrarietà trapelate da Palazzo Grazioli). «Il mio nome? È l'ipotesi più sorprendente e meno probabile», si chiama fuori lui, non senza aver buttato là che il nuovo governo dovrà in primis avere una «caratura europea».

Milena Di Mauro

24/04/2013

E Letta senior forse sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Roma. Ancora qualche ora e l'Italia avrà un governo, a 56 giorni dal voto: stamani infatti il presidente Giorgio Napolitano potrebbe affidare l'incarico a Giuliano Amato o, in subordine, a Enrico Letta. Dove i due nomi non sono intercambiabili ma indicano due governi con profili diversi e probabilmente due maggioranze parlamentari diverse, visto il «niet» della Lega Nord al "dottor Sottile".

Ieri durante la consultazione del presidente Napolitano, sono emerse le posizioni note dei partiti. Dal Pdl è giunta la richiesta di un governo «forte e duraturo» con un accordo politico tra i partiti che lo sostengono e un sì ad Amato, affiancato - nei piani di Silvio Berlusconi - da Gianni Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio; sulla stessa onda Scelta Civica, mentre Sel e Lega si sono chiamati fuori, annunciando di voler stare all'opposizione.

Una cosa che preoccupa Pd e Pdl che temono di ripetere lo schema del governo Monti, con le due rispettive estreme che cavalcano l'opposizione sociale. In tal senso non è chiaro se il «no» della Lega a Amato sia una scusa per tenersi fuori dal governo o è il motivo reale di tale scelta.

Complicata la posizione del Pd, la cui direzione ha approvato a stragrande maggioranza il sì ad appoggiare il governo del presidente, con propri uomini nella compagine governativa. Ma le quasi due ore di permanenza al Quirinale della delegazione, guidata da Enrico Letta e non dal dimissionario Pier Luigi Bersani, indica che il partito con più voti in Parlamento ha seri problemi.

Il primo di essi è che i gruppi parlamentari non rispecchiano la direzione del partito, come si è visto la scorsa settimana, e c'è quindi un margine di incertezza su eventuali defaillance al momento di votare la fiducia o anche nei mesi successivi. La richiesta fatta a Napolitano è che il profilo del governo non dia l'immagine dell'«inciucio» di basso profilo, e abbia un certo tasso di discontinuità.

Il nome di Matteo Renzi, avanzato dai «giovani turchi» e non dai «renziani», rispondeva a questa necessità. Il presidente Napolitano parrebbe però optare per personalità consolidate che all'estero diano una immagine di affidabilità, magari a scapito dell'innovazione.

Per questo il nome di Giuliano Amato, tra i partiti, risulta il più gettonato, specie se affiancato da altre personalità politiche di esperienza nei dicasteri chiave, e cioè Esteri, Tesoro, Difesa. Ma il Pd, pur lasciando mano libera al capo dello Stato, ha sottolineato all'inquilino del Quirinale l'indigeribilità di Amato per molti dei propri deputati. Per questo Napolitano non può scartare a priori l'ipotesi di una guida dell'esecutivo di Enrico Letta. Ed anche per questo motivo si è preso qualche ora in più di riflessione. Per le altre caselle si parla di Fabrizio Saccomanni al Tesoro, di Mario Monti agli Esteri. Qui potrebbe essere chiamato Massimo D'Alema così come alla Difesa, mentre è plausibile la conferma di Anna Maria Cancellieri all'Interno. La sua collega Paola Severino vuole invece lasciare la Giustizia e a via Arenula potrebbe approdare Niccolò Zanon. Infine c'è il tema dei vice premier con Enrico Letta (nel caso dovesse prevalere alla fine Amato al comando), Mario Mauro e Angelino Alfano in pole position, ma con qualche mal di pancia del Pd a vedere il proprio numero due a fianco di quello del Pdl.

Giovanni Innamorati

24/04/2013

bankitalia: la pressione è al 44% e supera di 3 punti la media dell'eurozona

«Il fisco pesa sugli onesti e sulla crescita»

Roma. La pressione fiscale al 44% è la più alta degli ultimi 50 anni e supera di 3 punti la media nell'Eurozona. Inoltre, combinata con «l'elevato livello di evasione fiscale rende il carico sui contribuenti onesti ancora più ingente» creando anche un «ostacolo alla crescita». È il direttore centrale della Ricerca Economica di Bankitalia, Daniele Franco, a disegnare l'impatto sociale dell'alto livello delle tasse.



Ma l'allarme fisco risuona più volte nell'aula del Senato dove i parlamentari delle due commissioni speciali si sottopongono a un tour de force di audizioni sul Def, il documento di economia e finanza con le nuove stime. Ne parlano artigiani e commercianti di Rete Imprese Italia che stimano un aggravio di 2.600 euro l'anno per famiglia. Lo dice Confindustria che denuncia «livelli intollerabili» e un peso del fisco reale che tocca il 53%. Già perché, come dice Bankitalia, la pressione fiscale è al 44%, ma c'è l'evasione che fa sbilanciare il prelievo soprattutto sugli onesti.

Il peso delle tasse è tale che comincia ad avere consistenza anche il fenomeno di chi non riesce a pagare. Lo si legge tra le righe dell'intervento del presidente della Corte dei Conti, Giampaolino. Le manovre, spiega, sul fronte delle entrate non hanno gli effetti sperati. Nel 2012 sono mancati all'appello 30 miliardi rispetto alle prime stime. E non tutti si spiegano con la congiuntura, visto che alcuni parametri sono migliorati. Questi, ad esempio, non giustificano i circa 6 miliardi di imposte indirette venute meno. Certo le ragioni possono essere molte, ma tra queste c'è anche la «difficoltà del contribuente a onorare il proprio debito fiscale». Già perché «con un alto livello di entrate e di spese pubbliche la compressione del reddito disponibile delle famiglie e imprese non può non generare una caduta dei consumi e degli investimenti».

Sul tappeto del confronto parlamentare, che affronta anche il nodo delle nuove manovre da attuare dopo il 2015, c'è l'Imu.

Bankitalia chiede al governo - che nel Def aveva delineato un doppio scenario con e senza l'imposta - di «dissipare incertezze» che peserebbero sui mercati. Ma l'avvertimento è già arrivato dall'Ue, tanto che il Tesoro presenta una maxi-errata corregge al Def, spiegata con i tempi stretti tra le elezioni e il varo.

I conti sono sul filo. Quest'anno sono al 2,9% del deficit, anche se si raggiungerà il pareggio strutturale tenendo conto della scarsa crescita. Così - spiega la Corte dei Conti - qualsiasi modifica, dalla Cig alla sterilizzazione dell'Iva, andrà coperta per evitare rischi. Anche modifiche dell'Imu richiederebbero una manovra. Ma di certo correttivi sono attesi dopo il 2015 per mantenere il pareggio. Il Def prevede una manovra di 0,6 punti di Pil tra il 2015 e il 2017. Bankitalia ritiene invece che sarà necessario un intervento di almeno un punto. Il ministro Grilli invece minimizza: 0,2 punti l'anno - spiega - non richiedono interventi strutturali ma solo «un percorso di manutenzione».

Corrado Chiominto

24/04/2013